



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

UFFICIO STAMPA

VIA VIII FEBBRAIO 2, 35122 PADOVA

TEL. 049/8273041-3066-3520

FAX 049/8273050

E-MAIL: [stampa@unipd.it](mailto:stampa@unipd.it)

AREA STAMPA: <http://www.unipd.it/comunicati>

Padova, 21 febbraio 2017

## I BENI CULTURALI MUSICALI TRA CREAZIONE, TUTELA E VALORIZZAZIONE NURIA SCHOENBERG NONO A BO

Alla domanda su cosa faccia la Fondazione Nono, Nuria Schönberg Nono, figlia di Arnold e moglie del compositore veneziano Luigi Nono, risponde con semplicità: «Custodiamo migliaia di fotografie, lettere, appunti sonori, schizzi per partiture, prime edizioni di spartiti. È un pezzo di storia della musica e di cultura italiana». Nulla di strano, in apparenza.

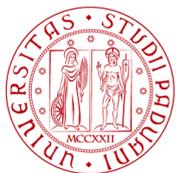
Eppure se leggiamo il Codice dei beni culturali e del paesaggio, aggiornato nel 2016, in cui vengono diligentemente elencate le tipologie di beni culturali, si scopre che «le carte geografiche e gli spartiti musicali aventi carattere di rarità e di pregio» si fanno compagnia nella stessa categoria.

E qui nascono i problemi: non esistendo un “bene culturale musicale” diventa impossibile, da un punto di vista normativo, parlare di “archivi musicali”, inoltre non si può, specie per il patrimonio del tardo Novecento, classare l’opera musicale come un *unicum* (nastro magnetico, spartito musicale, strumento e sistema informatico che lo genera). Volgarizzando, il violino scelto per l’esecuzione dallo stesso Paganini non è bene culturale (è un manufatto artigianale, non bene culturale specifico) e gli spartiti originali dei *Capricci* sono assimilabili, per norma scritta, a carte geografiche.

Però i “pezzi di storia della musica e di cultura italiana” di cui parla Nuria Schönberg Nono esistono e devono essere tutelati: che fare allora? Nella società attuale tutto deve essere archiviato, ricercabile, disponibile a tutti e in qualsiasi momento: le implicazioni di questo paradigma sono molto estese quando ci si riferisce al suono; in questo contesto si sviluppano le ricerche riguardanti la conservazione e il restauro di documenti sonori. Lo spostamento progressivo dalle industrie di prodotti (strumenti musicali elettronici, dispositivi per la riproduzione di contenuti sonori, ecc.) alle industrie di servizi (fornitori di servizi musicali e di aggregazione di contenuti) offre prospettive inesplorate nel campo dei sistemi informatici per la valorizzazione dei beni culturali musicali.

**“Intrecci di note. I beni culturali musicali tra creazione, tutela e valorizzazione”** è il titolo dell’incontro organizzato nell’ambito del palinsesto di **Universa – BoCulture** dell’Università di Padova che avrà come ospiti, **giovedì 23 febbraio alle ore 17.00 in Aula Magna di Palazzo Bo** - via VIII febbraio 2 a Padova, **Nuria Schoenberg Nono, Sergio Canazza, Alvisé Vidolin e Federica Bressan.**

L’incontro aprirà approfondimenti stimolanti sul circolo virtuoso che unisce creatività, tutela documentaria e valorizzazione dei beni culturali musicali che è sempre stato al centro delle ricerche condotte al CSC (Centro di Sonologia Computazionale dell’Università di Padova). I compositori del Novecento già sognavano “strumenti obbedienti al pensiero i quali, con l’apporto di un’inedita fioritura di timbri, si prestino alle combinazioni che vorrò imporre loro e si pieghino alle esigenze



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

#### UFFICIO STAMPA

VIA VIII FEBBRAIO 2, 35122 PADOVA

TEL. 049/8273041-3066-3520

FAX 049/8273050

E-MAIL: [stampa@unipd.it](mailto:stampa@unipd.it)

AREA STAMPA: <http://www.unipd.it/comunicati>

del mio ritmo interiore” (Edgard Varèse) e la ricerca in ambito prima elettronico e poi informatico ha permesso loro di soddisfare queste esigenze creative.

**Nuria Schönberg Nono** è Presidente della Fondazione Archivio Luigi Nono di Venezia e dell’archivio Arnold Schönberg di Vienna.

**Sergio Canazza** insegna Fondamenti di Informatica al Corso di Studi di Ingegneria dell’Informazione. Svolge attività di ricerca nei campi: conservazione, restauro e valorizzazione dei beni culturali musicali; sistemi per l’esecuzione automatica ed espressiva della musica; ambienti interattivi inclusivi per l’apprendimento creativo.

**Alvise Vidolin** è regista del suono, musicista informatico e interprete Live Electronics. Ha curato la realizzazione elettronica e la regia del suono di molte opere musicali collaborando con compositori quali Claudio Ambrosini, Giorgio Battistelli, Luciano Berio, Aldo Clementi, Franco Donatoni, Adriano Guarnieri, Luigi Nono, Salvatore Sciarrino, per esecuzioni in Teatri e Festival internazionali.

**Federica Bressan** è Post-doc all’Università di Ghent in Belgio, dove coordina un progetto nell’ambito delle Digital Humanities finanziato dal programma Marie Curie Individual Fellowship.

**Il ruolo di Padova nel mondo della computer music**, zona ibrida tra arte e ingegneria. Già negli anni ’50 con Teresa Rampazzi, Giovanni Battista Debiasi, Wolfango Dalla Vecchia, Padova diventa centro di studi innovativi nel campo dell’allora denominata “musica elettronica”, per proseguire poi negli anni ’70 con la simulazione virtuale della voce umana e, negli anni ’90, con lo studio di sistemi informatici complessi per l’esecuzione automatica ed espressiva della musica. Nel 1979 si assiste alla fondazione, presso l’Università degli Studi di Padova, del Centro di Sonologia Computazionale (CSC), diventato immediatamente punto di riferimento per la nascita e lo sviluppo della musica informatica a livello mondiale e testimonianza suggestiva del livello tecnologico raggiunto all’epoca e successivamente della sua evoluzione in questi ultimi decenni. E come si può dimenticare un grande compositore quale Luigi Nono, che, grazie alla sua insaziabile curiosità e allo spiccato interesse per tutte le forme comunicative dell’uomo ha affrontato questioni salienti di linguaggio musicale e aperto nuovi orizzonti alla composizione, anche collaborando con il Centro di Sonologia Computazionale nella prima metà degli anni ‘80, per la realizzazione dell’opera *Prometeo, Tragedia dell’ascolto* (che Stefan Beyst ha definito “one of the best works of the 20th century”).